

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

**Il poemetto mitologico-encomiastico: culto dell'Antichità e nuovi miti umanisti.
Simonetta: la perfetta dama di corte, che incarna bellezza e misura.**

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. **Simonetta è l'anti-Didone. Benché Julio la corteggi con le stesse suadenti parole rivolte da Odisseo a Nausicaa, l'incantevole dama fiorentina non si lascia coinvolgere nella trappola di una relazione clandestina; ma si defila con grazia, invitandolo a raggiungere i suoi compagni di caccia.**
Quest'esile trama narrativa, che dà inizio alle *Stanze per la giostra di Giuliano de' Medici* (1475-78 ca.) di Poliziano è inserita in una *cornice naturalistica*, carica di echi legati alla *classicità*. Spiega, in questo contesto, il *significato simbolico* assunto dalla cerva.

L'incontro tra Julio (Giuliano de' Medici) e Simonetta è preceduto da una *scena di caccia*, tradizionale passatempo della nobiltà. In realtà, *la cerva è un sostituto simbolico della donna*: infatti, come prima Julio non è riuscito a ferire l'ambita preda, così ora non riesce a sedurre Simonetta, di cui si è innamorato. Nell'*Eneide*, invece, la seduzione di Didone da parte di Enea era paragonata da Virgilio proprio al ferimento di una cerva.

Tuttavia, quest'incontro non è gravato dal senso di colpa, ma avviene in un'*atmosfera serena*; perché l'amore è visto come istinto naturale, che l'uomo condivide con gli altri esseri viventi. Possiamo pensare che proprio *la lezione di Didone* (la Grande Vittima di Venere) abbia suggerito alla colta Simonetta un *atteggiamento di prudenza* rispetto agli esuberanti desideri maschili, riconducendoli ad un *senso della misura*. Cupido, dapprima disprezzato da Julio, ha ottenuto così la sua rivincita e corre a Cipro a darne notizia alla madre Venere, la quale invia a Julio un sogno per suggerirgli di gareggiare per Simonetta in un *torneo d'armi* (che Giuliano effettivamente vinse il 29 gennaio 1475). Ma qui il racconto s'interrompe...¹

2. **C'è in Poliziano una RISCOPERTA DELLA NATURA in una luce di bellezza, che raggiunge il suo culmine nella descrizione del tramonto. Che differenze noti con Francesco d'Assisi?**

Nella poesia religiosa di Francesco la natura canta le lodi di *Dio*, di cui essa è solo un (sia pur positivo) riflesso. Siamo, dunque, in una *prospettiva teocentrica*.

Per Poliziano, *la Natura è la vera protagonista* del poema, di cui egli vuol rivelare *l'eterna vicenda mitica*, che l'occhio dell'uomo comune, velato dall'abitudine, non scorge più.

Per questo, *il finire del giorno è contemplato senza tristezza*, come movimento e ritmo armonioso delle cose. Siamo, dunque, in una *prospettiva antropocentrica*.

LO SPAZIO E IL TEMPO

3. **La rappresentazione del paesaggio toscano è stilizzata. Infatti, il luogo dell'incontro, avvenuto durante una festa primaverile in villa, è il locus amoenus della tradizione classica. Tipico dell'umanesimo, infatti, è il TRAVESTIMENTO MITOLOGICO della realtà quotidiana, con Giuliano che è devoto a Diana e Simonetta nei panni di una ninfa. p. 1**

LA LINGUA DI POLIZIANO

4. Il *fiorentino letterario* del Quattrocento ha subito un profondo distacco da quello trecentesco, che appare più dialettale. In che modo Poliziano, *filologo e non solo poeta*, contribuisce a *stabilizzarne l'uso scritto* sia nel lessico sia nella grammatica?

Poliziano è aperto a molte sperimentazioni linguistiche; ma, nella sua codificazione del volgare, è sorretto da un'importante novità. *Egli non è più un dilettante nell'approccio alla cultura latina* e conosce un vasto repertorio di testi di prima mano, a differenza dei trecentisti che facevano uso di citazioni contenute in altri testi. Tra le varianti disponibili del volgare, *può così scegliere quegli stilemi più vicini al latino* e comprensibili anche fuori Firenze.

LE TECNICHE NARRATIVE E I PROCEDIMENTI RETORICI

5. In queste strofe (ottave), Poliziano gareggia con i suoi modelli, applicando la poetica umanista dell'*imitazione*² ed il suo gusto personale per la *docta varietas*. Riconosci alcune citazioni “ad intarsio”, nella suggestiva descrizione del tramonto:

Or poi che il sol sue rote in basso cala	→	Petrarca, <i>Ne la stagion che 'l ciel...</i> v. 15
e da questi arbor cade maggior l'ombra,	→	Virgilio, <i>Bucoliche</i> I, v. 83
già cede al grillo la stanca cicala,		
già il rozo zappator del campo sgombra,	→	Petrarca, op. cit. v. 18
e già dall'alte ville il fumo essala;	→	Virgilio, op. cit. v. 82
la villanella all'uom suo 'l desco ingombra;	→	Petrarca, op. cit. v. 21
omai io riprenderò mia via più corta:		
e tu ritorna lieto alla tua scorta. (...)		

La notte che le cose ci nasconde	→	Dante, <i>Par.</i> XXIII v. 3
tornava ombrata di stellato ammanto:		

6. L'episodio è inserito in un *poemetto di quadri mitologici*³, rimasto incompiuto, che nelle intenzioni dell'autore doveva avere la forma dell'*epitalamio*, cioè di un canto di nozze.

Caduto ogni motivo di conflitto interiore, la giovinezza del bel Julio prevede l'iniziazione edonistica all'amore, come parte della sua *educazione cortigiana*.

Tuttavia, anche per gli umanisti l'AMORE resta solo un “capitolo” nella vita dell'uomo e non “l'intero romanzo”, come sarà nell'Ottocento.

Ad esso mette fine il MATRIMONIO, istituzione pratica (anche se di rito religioso) finalizzata ad assicurare una discendenza al proprio lignaggio.

È evidente il *fine encomiastico*, tipico di una società che raccoglie attorno ad una corte.

IL CONTESTO

- 7. Poliziano è il più illustre esponente della cerchia medicea fiorentina, di orientamento platonizzante. Per quale motivo proprio *Firenze* diviene la *culla del Rinascimento italiano*? E perché sia Machiavelli sia Leonardo da Vinci entreranno *in polemica* con questa tendenza?**

Già Cosimo de' Medici aveva sostenuto e finanziato il progetto di Brunelleschi per la costruzione, unica nel suo genere, della cupola del Duomo; ma è *con Lorenzo*, mecenate e poeta in proprio, *che Firenze raggiunge la sua "età dell'oro"*, cioè di eccellenza nelle arti per altezza d'ispirazione e tecnica di esecuzione (in pittura s'inventa qui la prospettiva).

Il *mecenatismo* risponde a più esigenze: dar lustro alla famiglia e ai suoi discendenti; ottenere consenso all'interno della città, offrendo occasioni di lavoro alle botteghe artigiane; assicurare a Firenze un ruolo politico di primo piano nel contesto italiano, grazie al suo prestigio culturale (non a caso Lorenzo, dopo l'eccesso di latinismo, sostiene la rinascita di una letteratura in volgare). Lorenzo presto viene emulato dai signori di altre città.

Accanto al cristianesimo, sorge così un'altra forza culturale: l'*umanesimo laico*, che vivifica lo spirito e moltiplica le energie creative. Il nuovo stile di vita delle corti italiane, in cui tanta parte ha il *culto della bellezza*, fa scuola in Europa e diventerà un tratto distintivo della nostra identità.

Tuttavia - come osserva Machiavelli - la *fragilità delle nostre strutture politiche*, dovuta alla divisione in tanti piccoli stati, ci espone al rischio di cadere sotto una dominazione straniera.

Leonardo da Vinci, invece, rappresenta il Rinascimento degli ingegneri. Egli sostiene, non a torto, che *la Natura non è la proiezione dei sogni degli umanisti* (alcuni dei quali avevano un interesse per la magia); *ma una realtà autonoma*, che va indagata con la ragione e con l'esperienza per scoprirne le leggi.

L'errore degli umanisti è stato quello di non essersi limitati a perseguire una *finalità etico-educativa* (oltre che estetica); ma di aver avuto l'ambizione di attingere, per questa via, ai più riposti segreti della Natura.

Sarà sulla strada tracciata da Leonardo che più tardi Galileo, Keplero e Newton fonderanno la Scienza moderna.

p. 3

NOTE

¹Prima del sogno di Iulo, il lettore viene trasportato nel *Regno di Venere*, a Cipro, descritto con ricchezza di dettagli. Il poema poi viene interrotto per la sopravvenuta morte di Giuliano nella congiura de' Pazzi del 1478.

²Con il Rinascimento nasce il **classicismo**, cioè un'*arte fondata sull'imitazione* di modelli considerati insuperati: Virgilio per la poesia latina, Cicerone per la prosa latina, Petrarca per la poesia in volgare, Boccaccio per la prosa in volgare (cfr. Pietro Bembo).

³I celeberrimi quadri rinascimentali di Sandro Botticelli, "La Primavera" e "La nascita di Venere" (oggi al Museo degli Uffizi di Firenze), traggono ispirazione proprio da questo poema.

La "Primavera" svolge il tema della *fioritura*, cui è connesso lo sbocciare dell'adolescente in primo piano e cioè della Primavera stessa (Simonetta Vespucci), accompagnata sulla destra dal vento Zefiro e dalla ninfa Clori che dopo il matrimonio si trasformerà in Flora. Sullo sfondo compaiono le arance del giardino delle Esperidi, con al centro Venere (cioè la capacità generativa), accompagnata dalle Grazie e dal figlio Amore, che corona dall'alto tutta questa operazione di *rinascita della vita*. A sinistra Mercurio (Giuliano de' Medici) scaccia le nuvole, per mantenere un'eterna primavera. Il quadro appartiene al *classicismo*, che in pittura si distingue per la chiarezza del disegno e l'armonia della composizione.